

Il Palazzo Ducale di Parete

Una risorsa per il territorio

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Architetto Silvestre Pezone

IL PALAZZO DUCALE DI PARETE

Una risorsa per il territorio

Con il patrocinio:

Comune di Parete

Sindaco Raffaele Vitale

In collaborazione con.

Sorveglianza e Tutela della Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento, nella figura: Arch. Antonio Michele Izzo

Seconda Università degli Studi di Napoli, nella figura: Prof. Ing. Giorgio Frunzio

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016

Architetto Silvestre Pezone

Tutti i diritti riservati

*“Ai miei cari genitori,
Umberto e Maria Carmina,
a cui ho voluto molto bene.”*

Prefazione

L'Italia è il Paese che ha il maggior numero di siti insigniti del prestigioso riconoscimento di patrimonio mondiale da parte dell'U.N.E.S.C.O.; eppure, com'è ormai tristemente noto, spesso è anche il Paese dei tesori artistici dimenticati, abbandonati, lasciati nell'incuria e destinati al degrado. Quest'opera rende nota proprio la storia di uno di questi tesori, il Palazzo Ducale di Parete, in Campania, la cui ristrutturazione, in particolare il restauro, se, da un lato, rappresenta la realizzazione di un mio personale desiderio, dall'altro, è anche e, soprattutto, un grande dono fatto al territorio e alla popolazione da parte di tutti coloro che hanno creduto in questo progetto. L'impostazione di questo scritto rispecchia molto il valore di testimonianza, anche del percorso che ha restituito il monumento agli antichi splendori, nel pieno rispetto di quelle che erano la struttura e l'immagine originarie; perciò, sono descritte, in maniera dettagliata, anche le tecniche adoperate per il suo recupero.

Per conoscere le origini e il trascorso del Palazzo Ducale e del territorio in cui è collocato, è stata utile un'esposizione iniziale di carattere storico, per consentire a tutti i lettori di potersi orientare e dare all'oggetto della trattazione una più precisa collocazione e ambientazione storico-geografica. Quest'opera, infatti, si pone il fine di mostrare la portata dell'operazione di restauro non soltanto agli esperti in materia di architettura, ingegneria o storia dell'arte, ma a quel pubblico più vasto che andrà a godere dei benefici legati alla tutela, valorizzazione e rinnovato utilizzo della struttura; i numerosi spazi del complesso consentono di essere destinati a funzioni di grande utilità per la

Architetto Silvestre Pezone

comunità locale. Nella parte finale di quest'opera è riportata una plausibile ipotesi di suo futuro utilizzo.

A tal divulgativo fine, perché la lettura risulti chiara e completa, accanto alle accurate descrizioni tecniche, sono state inserite numerose immagini che, passo dopo passo, illustrano le esposizioni sul processo evolutivo cui il monumento è stato sottoposto, dalle quali si comprendono anche le difficoltà affrontate e superate dai restauratori. Chiunque potrà rendersi conto del grande lavoro, non sempre privo di ostacoli, necessario per restituire alla comunità una costruzione libera dai visibili segni lasciati dal tempo e dall'azione, non sempre assennata, dell'uomo.

Accanto al valore di testimonianza, permea l'opera il fondamentale valore culturale. Per abbattere gli imperanti pregiudizi, le menti vanno nutrite di cultura e le azioni di uomini che hanno il coraggio di investire in essa il proprio tempo e le proprie competenze.

Introduzione

Oggi considerare il restauro pittorico o scultorio come strettamente legato alle esperienze della pittura e della scultura contemporanee è cosa non facile, in quanto le due arti sembrano andare indipendentemente per la loro strada. In architettura, al contrario, le cose stanno diversamente, soprattutto per quello che, accanto al restauro come “atto di cultura”, è stato da molti studiosi definito “restauro critico e creativo”.

Il restauro architettonico, a mio avviso più affascinante, lascia libera l'opzione della scelta figurativa, pur rappresentando questa, ove esistente, un contributo e una testimonianza. Esso restauro non è soltanto attenta analisi tecnica delle condizioni dei danni subiti tra ieri e oggi, ma lettura di un linguaggio, con stimolo, incalzante ed in crescendo, alle proprie capacità e cultura personale, al senso della misura, all'attitudine a capire la natura, il luogo e i significati del manufatto e del tessuto storico in esame.

È occorso un profondo studio delle superfetazioni e delle stratificazioni di queste, degli usi e costumi a ritroso, unito ad un grande sforzo di immaginazione, per sottoporre l'antico Palazzo Ducale ad un processo radicale di astrazione, per individuare i caratteri generali e permanenti e, ove tali preesistenze più non si presentavano come opere concluse, sfruttarle come potenzialità progettuali da rendere architettonicamente attuali.

In particolare, si è cercato non solo di non sconvolgere l'originaria natura del Palazzo Ducale, ma anche di ricreare, soprattutto sul lato nord di questo e nel cuore del centro storico, l'antico complesso architettonico che lo collegava direttamente al corso Umberto

I e alla chiesa “San Pietro apostolo”, per ricreare quel vigore, anche di fruibilità, che aveva perso negli anni, soprattutto in funzione delle antiche, ed ancora attuali, tradizioni e manifestazioni religioso-folcloristiche; prima fra tutte il “Volo degli angeli”, rappresentazione in onore della Madonna Santa Maria della Rotonda, alla quale i paretani sono molto devoti ed alla quale, in segno della loro devozione, nel periodo pasquale di ogni anno, dedicano una particolare e sentita festa, molto nota anche fra i paesi dei vicini circondari napoletano e casertano, che, per l'appunto, vede l'afflusso e la partecipazione di grandi folle di persone. L'obiettivo dell'intervento di restauro è stato quello di far rivivere i tempi passati e l'antico splendore del Palazzo Ducale, in funzione del presente proiettato nel futuro, nelle diverse accezioni interpretative del termine; o,, meglio, è che l'integrazione tra il Palazzo Ducale e la chiesa, il primo, con le sue aree esterne ed il belvedere, la seconda, con l'antistante sagrato e scalone, non rappresenti una cattedrale nel deserto, come a richiamare, senza voler usare toni polemici, ma osata con giudizio, la locuzione coniata dal politico Luigi Sturzo nel 1958, e come ce ne sono tante. Non deve essere esclusivamente un abbellimento architettonico fine a se stesso, ma deve rappresentare una gradevole condivisione di spazi, non solo quotidiana, una condivisione di ricordi e momenti di svago; deve, perciò, essere mezzo di trasmissione di antiche tradizioni, radici e memorie di un popolo, meta di visitatori, per il pregio artistico-culturale e le rappresentazioni che potrebbe ospitare, ma deve anche avere un'adeguata funzionalità ed utilizzo, perché possa essere strumento di crescita per l'intero paese. Tra l'altro, il Comune di Parete è diventato proprietario pure del giardino del Palazzo Ducale, per cui anche le attività ivi organizzate dalla pro-loco, fatta di volontari che portano avanti iniziative sociali e culturali di svago ed intrattenimento con dedizione e sacrifici, tra cui il presepe vivente, non avranno bisogno di autorizzazioni private.

In più, il complesso è ampiamente fruibile, data la possibilità di facile accesso dalle strade e stradine ubicate tutt'intorno, come via Matteo Basile, Corso Umberto I e Scipione l'Africano, per citare quelle principali. Due, invece, sarebbero gli obiettivi fondamentali di questo libro: il primo, quello di far conoscere i vari aspetti di questa

particolare opera a pianta a speroni, nonché monumentale sia per la sua notevole imponenza strutturale ed architettonica che per quella storico-culturale; il secondo, quello di illustrarne il restauro, nel complesso e nel particolare: solai, facciate, capriate in legno di castagno e volte di copertura, infissi, affreschi, incartate, che, minuziosamente, sono state salvate, pezzettino dopo pezzettino, il portale, unico nella sua semplicità. Quindi valore culturale e di testimonianza del percorso della sua rinascita, il tutto frutto di uno studio approfondito e dettagliato, di un'attenta analisi di ogni elemento, delle tecnologie e dei materiali da recuperare o da impiegare, nel rispetto dell'esistente e con la sorveglianza della Soprintendenza ai BB. AA. AA. e SS. di Caserta.

Il mio desiderio è che questo libro non venga solo sfogliato frettolosamente, ma letto con attenzione e partecipazione, soffermandosi anche sugli aspetti tecnici ed architettonici illustrati, che si è cercato di rendere facilmente comprensibili a tutti, per cercare di sensibilizzare una schiera di persone, quanto più ampia possibile, affinché questo monumento, che ha fatto storia nella nostra comunità, sia amato e rispettato, perché, nella sua unicità, possa continuare a vivere e a far storia.

Certo, l'impresa, come si può dire, è stata ardua, un'odissea, tra burocrazia, cavilli e quant'altro, ma, alla fine, grazie alla volontà, all'impegno, allo spirito di sopportazione, all'operosità e alla costanza delle amministrazioni, di quanti intervenuti e compagni di viaggio, il progetto si è realizzato e, penso, ne sia valsa la pena, soprattutto, in termini di arricchimento di visibilità del paese. Tra i tanti, mi preme ricordare un episodio che ci ha particolarmente inorgogliato ed incoraggiato: le parole pronunciate dal soprintendente ai Beni Culturali di Caserta, l'architetto Salvatore Buonomo, il quale, durante un colloquio in merito al progetto, disse testualmente: «Questa non è solo la terra dei fuochi, ma c'è altro!»

Per concludere, voglio dire che per realizzare ciò che si desidera, bisogna crederci veramente ed attivarsi perché ciò avvenga, per precluderne la bocciatura in fase di partenza. A tal proposito e per restare in argomento, ho fatto mente locale: la mia prima proposta di progettazione del recupero del Palazzo Ducale fu fatta nel lontano anno 1994 ed, allora, pubblicata sul giornalino locale "L'Eco" dell'amico Pietro Orabona, che,

Architetto Silvestre Pezone

purtroppo, non c'è più, al quale va un caro e sentito ricordo; fu da me, invano, proposto agli amministratori di allora. Vederlo oggi, in fase di realizzazione, penso che rappresenti una gratificante vittoria, non solo personale, ma anche di tutti quanti nel proprio immaginario ciò desideravano e, soprattutto, per l'intera comunità di Parete.

È doveroso sottolineare che parte di quanto riportato in questo libro è frutto di analisi e sintesi della raccolta di documentazione, nozioni e notizie reperite da fonti materiali, iconografiche e scritte, nonché da siti in internet, poi selezionate, ordinate o rivisitate, anche di quella dei predecessori che hanno manifestato lo stesso mio interesse per Parete e per il Palazzo Ducale e amore per il proprio paese, e che è, certamente, suscettibile di arricchimento da parte del lettore; come è doveroso sottolineare che un significativo contributo è stato dato dall'alta sorveglianza della Soprintendenza di Caserta, nella persona dell'arch. Michele Izzo e, per le verifiche e gli elementi strutturali, in particolare, il consolidamento delle volte, dal prof. ing. Giorgio Frunzio, docente presso la Facoltà di Architettura di Aversa (Ce).